

Commiato è la poesia che chiude la raccolta *Il Porto Sepolto* e come la lirica di apertura, che dà il nome all'intera raccolta, contiene una dichiarazione di poetica. Ultima poesia della raccolta anche dal punto di vista cronologico, *Commiato* è indirizzata ad Ettore Serra, il giovane ufficiale dell'esercito che nello stesso 1916 stampa a Udine *Il Porto Sepolto* e nel 1923 scriverà il saggio *La poesia di Giuseppe Ungaretti*.

Schema metrico: versi liberi

Locvizza il 2 ottobre 1916

Gentile
Ettore Serra¹
poesia
è il mondo l'umanità

5 la propria vita²
fioriti dalla parola
la limpida meraviglia
di un delirante fermento

Quando trovo

10 in questo mio silenzio
una parola
scavata è nella mia vita
come un abisso³

da *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*, a cura di L. Piccioni, Mondadori, Milano, 1982

1. Ettore Serra: così lo stesso Ungaretti racconta l'incontro con Ettore Serra e, grazie a lui, la pubblicazione del *Porto Sepolto*: *Ettore Serra era un giovane tenente che io avevo incontrato per caso, non ricordo più se a Versa o altrove. [...] Avevo un tascapane dove c'erano dei pezzetti di cartoline in franchigia con degli scarabocchi, e c'erano dei pezzetti di carta strappati agli involucri delle pallottole con degli scarabocchi. E questo bravo Ettore Serra prese quelle cartacce e le riordinò e poi un bel giorno andò a Udine dove c'era una stamperia [...] e le fece stampare.*

2. la propria vita: non a caso Ungaretti sceglierà *Vita d'un uomo* come titolo generale della propria opera (a partire dal 1942 per *L'Allegria* e dal 1943 per *Sentimento del Tempo*).

3. come un abisso: secondo Carlo Ossola è un omaggio a Baudelaire: *Pascal avait son gouffre, avec lui se mouvant. / – Hélas tout est abîme, – action, désir, rêve, / parole!*, "Pascal aveva un abisso che con lui s'agitava. / – E tutto è abisso! – Azioni, desideri, sogni, parole!" (*Le gouffre*, vv. 1-3; trad. di C. Rendina).

L

inee di analisi testuale

Orfeo e il poeta-profeta

La famiglia di Ettore Serra produceva vernici sottomarine: forse, dedicandogli *Commiato*, Ungaretti non solo vuole rendere omaggio all'amico editore del *Porto Sepolto* (cfr. nota 1), ma anche evocare, attraverso di lui, la figura del poeta-palombaro, che scende in profondità. La discesa all'*abisso*, il ritorno *alla luce* e la missione rivelatrice della poesia richiamano però, innanzitutto, il mito classico di Orfeo. E propriamente orfica è la concezione ungarettiana della *parola*, intesa come forza creatrice ed evocatrice, in grado di ammansire le forze oscure degli inferi (le profondità dell'io) e rivelarne i misteri. La parola assoluta, nuda ed esemplare (*Quando trovo / [...] una parola*, vv. 9-11 di *Commiato*) scava l'abisso e rimane scavata [...] *nella [...] vita / come un abisso* (vv. 12-13). Grazie alla parola, il poeta può svolgere il ruolo di mediatore e di profeta: *disperde* i suoi *canti* fra gli uomini (vv. 2-3 de *Il porto sepolto*); il *mondo*, l'*umanità*, la *vita* hanno valore solo se sono *fioriti dalla parola* (vv. 4-6 di *Commiato*). Scrive al riguardo lo stesso Ungaretti: *Ho sempre distinto tra vocabolo e parola e credo che la distinzione sia del Leopardi. Trovare una parola significa penetrare nel buio abissale di sé senza turbarne né riuscire a conoscerne il segreto* (da qui i versi 4-7 de *Il porto sepolto*: *Di questa poesia / mi resta / quel nulla / d'inesauribile segreto*).

La poesia, dunque, è posteriore all'esperienza biografica della rivelazione: "prima" il poeta arriva al porto sepolto, e "poi" torna alla luce con i suoi canti / e li disperde (vv. 1-3). Da ciò deriva la misura diaristica e memoriale della scrittura, che si configura ciò nonostante come tensione all'assoluto. Si notino in particolare, su una base lessicale colloquiale e ordinaria (*Gentile / Ettore Serra...*), i bagliori improvvisi delle immagini (ossimori, analogie, sinestesi): *fioriti dalla parola; limpida meraviglia / di un delirante fermento; in questo [...] silenzio / una parola; scavata è nella mia vita / come un abisso*. Si può osservare anche, in *Commiato*, il rilievo dato ai termini *poesia* (che, fra l'altro, era il titolo della lirica nella redazione originale), *parola* (anche attraverso il forte *enjambement*: *parola / scavata*) e *abisso*, isolati a formare altrettanti versi (3, 11, 13). In questo e, in generale, nei temi dei due componimenti c'è un richiamo alla *mise en abîme* dei simbolisti francesi (*mise en abîme*, espressione difficilmente traducibile, è la tecnica per cui in un'opera letteraria si mette una specie di inserto che rappresenta l'opera stessa).

Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Riassumi *Commiato* in non più di 5 righe.

Analisi e interpretazione complessiva

2. Quale dichiarazione di poetica possiamo leggere nella lirica?
3. Quale relazione instaura Ungaretti fra *parola* e *silenzio*?
4. Chi è Ettore Serra? Perché il poeta si rivolge proprio a lui?

Redazione di un saggio breve

5. Nell'ambito di un saggio breve poni a confronto le dichiarazioni di poetica del *Porto sepolto* e di *Commiato* e illustra la concezione della poesia di Ungaretti. Il saggio è destinato ad una dispensa scolastica. Puoi utilizzare, come materiale di riferimento, tutte le pagine di questa sezione antologica. Ricorda di dare al saggio un titolo appropriato e di non superare le tre colonne di metà foglio protocollo.

Trattazione sintetica di argomenti

6. Rileggi la poesia e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente (max 20 righe) il seguente argomento, corredando la trattazione con opportuni riferimenti al testo:
Ungaretti e la concezione orfica della parola.